

Rassegna del 16/10/2019

ANCE VENETO

16/10/2019 **Mattino Padova** 13 PaTreVe tra futuro e sviluppo Prove di area metropolitana ... 1

ASSOCIAZIONI ANCE

16/10/2019 **Cronaca Del Veneto** 7 Concorrenza sleale Si firma accordo congiunto ... 2
 16/10/2019 **Cronaca di Verona** 8 Concorrenza sleale Si firma accordo congiunto ... 3
 16/10/2019 **Gazzettino Padova** 9 Padova, Treviso e Venezia, un triangolo da uniformare ... 4
 16/10/2019 **Messaggero Veneto** 18 Santoro (Pd): la Regione non investe abbastanza ... 5
 16/10/2019 **Sole 24 Ore** 16 L'industria di Bari punta su maxi piano infrastrutture Rutigliano Vincenzo 6

SCENARIO

16/10/2019 **Corriere del Veneto Padova e Rovigo** 7 Nuova Pediatria con il freno la soprintendenza vuole un piano a tutela delle mura D'Attino Davide 7
 16/10/2019 **Corriere del Veneto Vicenza e Bassano** 11 Polveri in Vallugana, sei in ospedale - Vallugana, polveri dal cantiere residenti in pronto soccorso Centin Benedetta 9
 16/10/2019 **Corriere Torino** 11 Nessun pretendente per il grattacielo Rai Benna Christian - Ricci Giulia 11
 16/10/2019 **Gazzettino Belluno** 15 Viabilità: il nodo del Comelico Toscani Yvonne 13
 16/10/2019 **Gazzettino Padova** 9 Confapi: «Evasione dell'Iva a Padova per 609 milioni» ... 15
 16/10/2019 **Gazzettino Padova** 17 Italcementi, i rifiuti in consiglio Ca.B. 16
 16/10/2019 **Gazzettino Padova** 17 Bloccato l'iter per realizzare il secondo casello Ca.B. 17
 16/10/2019 **Gazzettino Venezia** 6 Cvn, dodici mesi di stipendio ai 20 che si licenzieranno R.Br 18
 16/10/2019 **Giornale di Vicenza** 14 Tav, a gennaio la consegna cantieri a ovest - La Tav ora prende forma A gennaio lavori ad ovest Zorzan Alessia 19
 16/10/2019 **Mattino Padova** 14 Cinque nuovi alberghi per rilanciare la stazione - Cinque alberghi nell'area della stazione «La rigenerazione sarà grazie al turismo» Malfitano Claudio 21
 16/10/2019 **Nuova Venezia** 21 Inceneritore a Fusina Assemblea dei comitati A. ab. 23
 16/10/2019 **Resto del Carlino Rovigo** 2 Intervista a Mario Borgatti - «Con la Zes viabilità ko Necessaria una ferrovia» - «La Zes da sola non basta Il sistema viario va rivisto» Ramazzina Giuliano 24
 16/10/2019 **Resto del Carlino Rovigo** 2 Un'opportunità che vale oltre 25mila posti di lavoro g.r. 26
 16/10/2019 **Sole 24 Ore** 3 Manovra sul filo degli incassi 2020 - Lite su manette agli evasori e contante Conte al Cipe: ora accelerare i cantieri Perrone Manuela 27
 16/10/2019 **Trentino** 7 Flash - Ristrutturazioni, sconto in bolletta verso la revisione ... 33
 16/10/2019 **Tribuna-Treviso** 26 Ponte della Priula, veleni e diffide legali de Wolanski Federico 34
 16/10/2019 **Tribuna-Treviso** 27 La nuova Alemagna non passerà per San Giacomo né per Serravalle Dal Mas Francesco 36

CONSTRUCTION CONFERENCE

PaTreVe tra futuro e sviluppo Prove di area metropolitana

Pomeriggio di studio in sala dei Giganti per far emergere proposte a sostegno del polo unico mettendo al centro rigenerazione e sostenibilità

In una ricerca di Intesa Sanpaolo di confronto con Milano e Bologna

PADOVA. Quale capacità competitiva e di sviluppo potrebbe avere un'area metropolitana del Veneto Centrale? Quale percorso virtuoso potrebbe essere avviato guardando ad importanti esperienze nord europee? Quale ruolo in questo processo possono avere la rigenerazione, l'economia circolare e la digitalizzazione?

A queste domande risponderanno oggi relazioni e interventi nell'ambito della quarta edizione della Construction Conference di Civiltà di Cantiere, per la seconda volta si tiene a Padova, in programma alla sala dei Giganti di Palazzo Liviano, a partire dalle ore 14.

La ricerca di Intesa Sanpaolo consentirà, attraverso un'analisi statistico - economica di delineare potenzialità e criticità dell'area metropolitana intorno alle tre città di Padova, Venezia e Treviso, confrontandole con le aree metropolitane che fanno capo a Milano e a Bologna.

I casi studio dell'Eurometropoli di Lille, l'area metropolitana scandinava Copenaghen-Malmö e della Randstad olandese forniranno spunti e indicazioni metodologiche e strategiche sul perché e come passare da una dimensione policentrica a una

metropolitana.

Un ampio e articolato confronto tra giuristi, economisti, urbanisti e paesaggisti - tra i quali Bruno Barel, Giancarlo Corò, Joan Ferreira Nunes, Danilo Gerotto, Paolo Gubitta, Patrizia Messinai - e tra loro e rappresentanti del sistema imprenditoriale ed economico ([Paolo Ghiotti](#) e Giovanni Salmistrari di Ance, Giuseppe Milan di Assindustria VenetoCentro, Antonio Santocono della Camera di Commercio di Padova) consentirà di approfondire le opportunità offerte dalla rigenerazione alla luce della legge regionale Veneto 2050 e dei processi in corso di recupero e di rinaturalizzazione di aree e capannoni dismessi, così come di pezzi di città pubblica o di contenitori privati urbani.

Spazio anche al tema della rigenerazione urbana e innovazione digitale con una tavola rotonda, moderata dal direttore de *il mattino di Padova* Paolo Possamai, che vedrà intervenire Fabio Moioli della divisione Enterprise services di Microsoft Italia e Luigi Eugenio Riccardo di Intesa Sanpaolo Innovation Center.

Chiuderà la Conferenza una tavola rotonda su come sviluppare forme di aggrega-

zione e integrazione tra le città e i comuni con la partecipazione di Andrea De Checchi, vicesindaco del Comune di Treviso, Arturo Lorenzoni, vicesindaco del Comune di Padova e Simone Venturini, Assessore allo Sviluppo del territorio e infrastrutture del Comune di Venezia.

L'obiettivo della Construction Conference è quello di avviare un percorso di riflessione per far emergere delle proposte - condivise dal più ampio spettro di soggetti pubblici e privati ed espressione del mondo della ricerca, dell'economia e della società civile - a sostegno della creazione di un polo metropolitano intorno alle tre città di Padova, Venezia e Treviso. Ciò nella convinzione che soltanto un processo di questo tipo potrà consentire al Veneto di allinearsi ai livelli competitivi di aree come Milano o Monaco, costituendo allo stesso tempo un riferimento in grado di svolgere un ruolo propulsivo per l'intero Nordest. —



VENERDÌ

CONCORRENZA SLEALE SI FIRMA ACCORDO CONGIUNTO

A pochi giorni dalla Giornata nazionale delle vittime sul lavoro, nell'ambito della quale il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha ribadito la priorità sociale della sicurezza a partire dal contrasto delle irregolarità a Verona venerdì 18 ottobre alle ore 12 in via Zeviani 8 il presidente di Cassa Edile, **Alberto Guerra** assieme al presidente di ANCE Verona **Carlo Trestini** firmeranno un un importante accordo congiunto per il contrasto alla concorrenza sleale. Il protocollo coinvolge tutta la filiera locale delle costruzioni e verrà sottoscritto dai rappresentanti di Cassa Edile, ANCE Verona, ESEV-CPT, Federazioni Sindacali e Ordini Professionali di città e provincia.



VENERDÌ**CONCORRENZA SLEALE
SI FIRMA
ACCORDO CONGIUNTO**

A pochi giorni dalla Giornata nazionale delle vittime sul lavoro, nell'ambito della quale, il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha ribadito la priorità sociale della sicurezza a partire dal contrasto delle irregolarità a Verona venerdì 18 ottobre alle ore 12 in via Zeviani 8 il presidente di Cassa Edile, **Alberto Guerra** assieme al presidente di ANCE Verona **Carlo Trestini** firmeranno un un importante accordo congiunto per il contrasto alla concorrenza sleale. Il protocollo coinvolge tutta la filiera locale delle costruzioni e verrà sottoscritto dai rappresentanti di Cassa Edile, ANCE Verona, ESEV-CPT, Federazioni Sindacali e Ordini Professionali di città e provincia.



Padova, Treviso e Venezia, un triangolo da uniformare

IL CONVEGNO

PADOVA Città a misura di futuro. Sul tema "Rigenerazione e sviluppo sostenibile di un'area metropolitana" oggi in Sala dei Giganti al Liviano, Civiltà di cantiere con Assindustria VenetoCentro e Ance, tentano un esperimento sulla base di un'analisi statistica comparativa tra il potenziale polo veneto intorno alle tre città di Padova, Treviso e Venezia, con i poli di Milano-Brianza e di Bologna-Emilia Centro a cura della direzione Studi di Intesa Sanpaolo. Così come contribuirà alla riflessione uno studio su alcune realtà metropolitane europee, in grado di orientare concreta-

mente un possibile percorso di governance. «Tre gli ambiti che riteniamo strategici spiega il direttore Alfredo Martini: la rigenerazione urbana e territoriale collegata a un potenziamento delle infrastrutture; una maggiore integrazione tra tessuto industriale e sviluppo urbano; la capacità di guardare al futuro puntando su nuovi modelli di sviluppo sostenibili, attraverso un ampliamento dell'economia circolare e dei processi di digitalizzazione. Tavola rotonda finale con Andrea De Checchi, vicesindaco di Treviso, Arturo Lorenzoni, vicesindaco di Padova e Simone Venturini, assessore allo Sviluppo del territorio e infrastrutture di Venezia.



EDILIZIA

Santoro (Pd): la Regione non investe abbastanza

UDINE. La crisi del settore edilizio è stata al centro, ieri su richiesta della dem Maria Grazia Santoro, dell'audizione in IV Commissione, presieduta da Lorenzo Tosolini, e alla presenza dell'assessore Graziano Pizzimenti.

A illustrare lo stato dell'arte e a indicare le esigenze anche normative sono stati il presidente regionale dell'Ance, Roberto Contesi, il presidente del Gruppo Edili ConfApi Denis Petrigh, insieme con Claudio Scialino, e il capogruppo regionale edilizia di Confartigianato Alessandro Zadro con Salvatore Cane e Melitta Crevatin in rappresentanza anche di Cna e Legacoop Fvg. «Sicuramente l'amministrazione regionale terrà conto delle osservazioni e delle proposte dei soggetti auditi – ha detto Tosolini –, in quanto fanno chiarezza sulle esigenze delle imprese e dei portatori di interesse. Ribadiamo l'importanza dell'edilizia quale volano dell'economia del Friuli Venezia Giulia che deve essere tutelata».

Attacca, invece, Santoro.

«Il gruppo del Pd ha presentato due proposte in Consiglio – ha spiegato –: una volta al recupero del patrimonio edilizio esistente per creare nuove abitazioni da destinare alle giovani coppie, con una dotazione di 15 milioni, e una per istituire un fondo per favorire le demolizioni di aree e strutture abbandonate e non più utilizzate, con una dotazione di 5 milioni di euro. Con queste due proposte di legge vogliamo favorire il riuso di strutture edilizie esistenti, dentro e fuori i centri urbani, e limitare il consumo di nuovo suolo».

Nel corso dell'audizione, ha sottolineato inoltre Santoro, «è emerso come la nuova legge urbanistica del centrodestra manchi di chiarezza e per questo, a oggi, non ha avuto concreta attuazione. Quindi, evidenzia ancora Santoro, «c'è il tema risorse: la Regione deve investire nell'edilizia, ma attualmente quelle per la riqualificazione dei centri urbani e degli alloggi abbandonati o inutilizzati sono a zero». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'industria di Bari punta su maxi piano infrastrutture

CONFINDUSTRIA

Divario del Mezzogiorno da colmare: vanno al Nord 60mila giovani l'anno

Vincenzo Rutigliano

BARI

Un maxi piano transnazionale di infrastrutture da 1000 miliardi di euro, da finanziare con bond europei, perchè «la politica monetaria anticiclica non basta, serve una politica anticiclica su base europea». Vincenzo Boccia, insiste anche a Bari - all'assemblea generale di confindustria Bari e Bat - sulla necessità di adottare politiche anticicliche che puntino sulle grandi opere pubbliche infrastrutturali per ridurre il divario tra territori, persone e imprese, e rimettere in moto l'economia. Il piano infrastrutturale genererebbe investimenti in Italia per almeno 100 miliardi di euro che, uniti ai 70 di risorse che, secondo i costruttori di Ance, sono rapidamente cantierabili, darebbero corpo a quella che il presidente nazionale di Confindustria definisce «la più grande operazione anticiclica che possiamo fare come Paese». Ma bisogna fare presto, individuando dove sono le risorse disponibili ed attivando immediatamente i cantieri. «Su questo dovremmo concentrarci, perchè diciamo da tempo che il nodo infrastrutture è l'elemento determinante per il Paese». E anche la manovra del Governo, che pure ha aspetti positivi e che dovrebbe essere tarata guardando ad un periodo di medio termine, «perchè non possiamo fare tutto e subito», dovrebbe muoversi in questa direzione. Insieme alle infrastrutture resta decisiva la sfida del lavoro come fattore di coesione sociale del Paese, perchè l'occupazione riduce i divari, ed è l'unica mossa in grado di invertire la perdita di ricchezza che, nel Mezzogiorno, «vede 60mila giovani spostarsi ogni anno al nord». Per recuperare quello che è accaduto al Sud nel periodo

2010-2018, quando il tasso di crescita del Pil è diminuito del 10,4% (fonte Svimez), occorre «ritornare a parlare di lavoro, di incremento del lavoro e di crescita nel Paese, riportando la questione industriale al centro dell'attenzione». Per questo Confindustria ha promosso, nel 2018, il Patto per la Fabbrica, due anni dopo aver puntato sulla politica dei fattori e sul Piano di Industria 4.0 ("Piano di cui Confindustria è la madre") per premiare le imprese che investono nel Paese. Per migliorare le condizioni di competitività del contesto produttivo - ha osservato Massimo Sabatini, direttore politiche regionali e coesione territoriale di Confindustria - «occorre puntare su infrastrutture e capitale umano», concentrandosi su formazione, scuola, università, istituti tecnici, alternanza scuola-lavoro. E recuperare così quei gap nella offerta formativa complessiva, carente soprattutto per le competenze tecnico-scientifiche medio-alte, che vede gli imprenditori, in 1 caso su 3, trovare molta difficoltà nell'assumere le figure professionali necessarie. Difficoltà che riguarda dunque un terzo dei quasi 193.000 posti di lavoro (per il 31,4% necessari al Sud) a disposizione, nel triennio 2019/2021, nei settori della meccanica, Ict, alimentare, tessile, chimica e legno arredo. Da qui la scelta del neo presidente di Confindustria Bari e Bat, Sergio Fontana, di puntare proprio sul capitale umano per fare della Puglia una regione attrattiva. «Strumenti come il 'Bonus Sud' - ha detto - rappresentano misure 'spot', non si sa se diverrà mai un beneficio duraturo». Fontana si augura perciò università pugliesi con iscritti «che arrivano da ogni parte del Paese», lavoratori non solo pugliesi, ma di ogni regione, «attratti anche da strumenti come voucher per le locazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova Pediatria con il freno la soprintendenza vuole un piano a tutela delle mura

Progetto definitivo non ancora approvato. Lavori non prima di fine 2020

PADOVA A distanza di due mesi e mezzo dalla prima «picconata», simbolicamente assestata dal presidente della Regione, Luca Zaia, e dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Luciano Flor, la palazzina della vecchia Pneumologia è già stata rasa al suolo. Ma il progetto di realizzare al suo posto la nuova Pediatria, nel cuore del polo medico sanitario di via Giustiniani, sembra attraversare una fase di stallo. E il motivo sarebbe da ricercare nella volontà espressa dalla Soprintendenza di avere un piano il più possibile certo e dettagliato, tanto nella tempistica quanto nella modalità, in merito alla dismissione dei reparti costruiti «sopra» le mura cinquecentesche. A cominciare dalla Neurologia nonché dall'attuale Pediatria. Tale dismissione, come forse si ricorderà, fa parte dell'intesa riguardante il nuovo ospedale di Padova Est siglata a dicembre 2017 dallo stesso Zaia e dal sindaco Sergio Giordani, in cui si legge che «la Regione si impegna, a propria cura e spese, a riqualificare e bonificare la porzione dell'area di via Giustiniani che verrà dismessa dall'uso ospedaliero e a cedere gratuitamente la proprietà al Comu-

ne onde realizzarvi il «Parco delle mura» della città».

Da quella firma però, a proposito del futuro polo della salute collocato in zona San Lazzaro, alle spalle del Net Center e della Kioene Arena, si è mosso poco o nulla. E proprio per questa ragione, pare appunto che le Belle Arti, prima di dare parere favorevole alla realizzazione della nuova Pediatria, vogliono vederci chiaro e, soprattutto, avere concreta conferma che le cliniche «sopra» le mura verranno effettivamente dismesse. In pratica, la posizione della Soprintendenza si potrebbe riassumere così: «Il progetto che mi avete presentato contiene alcune criticità. Ma non ho intenzione di bocciarlo. Anche perché capisco che i bambini ricoverati e i loro medici curanti hanno urgente bisogno di una sede più grande e moderna. Prima però dimostratemmi come e quando verranno liberate le aree di via Giustiniani in cui è prevista la nascita del «Parco delle mura»». Ecco insomma spiegato perché, nella migliore delle ipotesi, i lavori per la costruzione della nuova Pediatria verranno affidati non prima della fine dell'anno prossimo. E l'opera, del va-

lore di circa 60 milioni di euro, sarà pronta (si spera) per la fine del 2023. Sulla fase di stallo appena raccontata, nessuno vuole esporsi pubblicamente. È però innegabile il fatto che il progetto definitivo dell'architetto Maurizio Striolo, consegnato all'Azienda Ospedaliera a metà luglio scorso, non sia ancora stato discusso né tantomeno approvato dagli organi preposti. Tanto che, con una lettera inviata al sindaco Giordani e al suo vice con delega all'Urbanistica, Arturo Lorenzoni, le associazioni contrarie alla realizzazione della nuova Pediatria in quella zona di via Giustiniani (tra cui Ordine degli Architetti, Italia Nostra, Legambiente e Incivilis) siano tornate alla carica, domandando al Comune di votare contro lo stesso progetto definitivo. Secondo loro, infatti, «bisogna fermare questo scempio prima che sia troppo tardi»: «Stiamo parlando - sostengono - di un fabbricato completamente fuori scala di ben 10 piani e alto 31 metri per una volumetria complessiva di oltre 50 mila metri cubi. Il tutto, peraltro, a distanza di appena 25 metri dalle mura».

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Rendering

Il progetto del nuovo ospedale della Donna e del bambino

La vicenda

● La nuova Pediatria, polo ospedaliero da oltre 60 milioni, attende ancora due passi fondamentali: l'ok progetto definitivo e l'affidamento dei lavori

● Sull'opera c'è la ferma opposizione di ambientalisti e architetti, a causa dell'impatto urbanistico sulle mura storiche

Polveri in Vallugana, sei in ospedale

Cantiere della Pedemontana a Malo, nuovi malori. Pronto un altro esposto

MALO Ancora residenti di Vallugana di Malo costretti a ricorrere al pronto soccorso per malori e disturbi dovuti, a loro dire, alla vicinanza del cantiere della Pedemontana. «Domenica sera si è alzata una grande nuvola di polvere in tutta l'area» fanno sapere i cittadini, sei dei quali sono andati all'ospedale di Santorso. «Lunedì depositerò un ulteriore esposto in procura allegando i certificati medici» annuncia l'avvocato Giorgio Destro.

a pagina 11 **Centin**

Vallugana, polveri dal cantiere residenti in pronto soccorso

Malo, ancora malori dovuti ai lavori per la Pedemontana. In arrivo un altro esposto

Il legale

Destro: «Situazione insostenibile, non può essere ignorata»

Regione

L'opposizione: «La salute dei cittadini è più importante»

MALO Ancora residenti di Vallugana di Malo costretti a ricorrere al pronto soccorso per malori e disturbi dovuti, a loro dire, alla vicinanza del cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta, in particolare all'aria respirata, impregnata di una sottile polvere dovuta alle lavorazioni in corso e chiamata smerino. «Domenica sera si è alzata una grande nuvola di polvere in tutta l'area» fanno sapere i cittadini, sei dei quali sono andati all'ospedale di Santorso accusando malori e fastidio proprio per le polveri inalate, per le difficoltà respiratorie. Vedendosi prescrivere trattamenti aerosol e somministrare antistaminici. «Lunedì depositerò un ulteriore esposto in procura allegando i certificati medici - annuncia l'avvocato Giorgio Destro che difende i cittadini riuniti in comitato - questa situazione sta diventando insostenibile, non può essere ignorata». A quanto pare i valori di particolato in aria rilevati da alcune centraline installate in modo autonomo da parte dei residenti sarebbero allarmanti: di «cinque o dieci volte superiori alle soglie». Chi abita nelle piccola valle aveva già avuto modo in più occasioni di manifestare la propria preoccupa-

zione per una vita quotidiana del tutto stravolta. Non solo rumori, via vai di camion ed esplosioni a tutte le ore, ma anche odori acri e quella polvere di cui è impregnata l'aria, che si accumula di continuo sui davanzali delle finestre, sulle foglie degli alberi e sugli orti, oltre che sulla carrozzeria delle auto. Polveri che, stando alla relazione di un dottore forestale di Padova delegato dal comitato, attentano alla salute dei residenti. Tanto che l'avvocato Destro aveva inoltrato una diffida, con la consulenza allegata, per sollecitare l'intervento del sindaco Paola Lain. La quale aveva fatto sapere come i tecnici Arpav siano al lavoro per il monitoraggio dell'aria, il cui esito sarà disponibile a metà novembre. E intanto questi nuovi episodi, di domenica sera ma pare anche di lunedì, hanno portato di nuovo al pronto soccorso dei cittadini. «La salute dei cittadini viene prima degli accordi con Sis» sbottano i consiglieri regionali Cristina Guarda (Civica per il Veneto), Patrizia Bartelle (IIC) e Piero Ruzzante (LeU), del Coordinamento Veneto2020. «Esprimiamo la nostra vicinanza ai cittadini di Vallugana - scrivono in una nota - i referti delle loro condizioni di salute

sono l'evidenza di un'indegna condizione di vita, causata dal disinteresse della Giunta leghista che, in capo, ha anche la responsabilità della garanzia della salute, non della condanna dei cittadini veneti». E ancora: «Visto quanto rilevato dai cittadini con l'installazione di centraline che evidenziano sforamenti dei valori di contaminazione dell'aria, la Regione la smetta di ignorare questa Comunità e verifichi prontamente la situazione». Di qui l'appello: «La salute dei cittadini viene prima degli interessi economici del Consorzio Sis e l'esecuzione di un contratto con la Regione, già contestatissimo per l'ingiustificato sbilanciato a favore del privato».

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nessun pretendente per il grattacielo Rai

Via Mazzini assicura un'altra asta con nuove condizioni

L'assessore Sacco

«È normale che un'asta così importante vada deserta al primo colpo, ma resto ottimista»

Società

Tra i potenziali pretendenti il gruppo Ipi, Ream, Crea.Re e vari fondi internazionali

È andato deserto il bando per l'acquisto del grattacielo Rai di via Cernaia. I soggetti che hanno manifestato il proprio interesse in questi mesi, infatti, hanno giudicato fuori mercato la base d'asta per l'alienazione dell'immobile: circa 7 milioni di euro. Un rischio che, d'altronde, era prevedibile: tanti in questi mesi hanno reso noto il desiderio di far rinascere quel simbolo torinese, sottolineando, però, come il prezzo fosse troppo alto.

Perché oltre ai milioni da versare nelle casse di Rai, c'è un altro bonifico da inviare a Palazzo Civico, circa 3 milioni di oneri di urbanizzazione che spettano al Comune. Il valore per la liberazione dall'amianto, stimato attorno a 10 milioni di euro, porterebbe così a un esborso di almeno 20 milioni. Questo solo per entrare in possesso dello storico palazzo, a cui si aggiungono i costi della riqualificazione, abbandonato dal 2014, quando i dipendenti sono stati tutti traslocati in via Cavalli: totale, circa 40 milioni di euro. Ecco perché gli interessati hanno chiesto alla società di viale Mazzini di ripensarci e di

riformulare una nuova asta con un valore che prenda in considerazione quei costi. E, infatti, così sarà: «Dopo l'asta per la vendita del grattacielo, andata oggi deserta — comunicano dall'azienda — la Rai, d'accordo con il Comune di Torino, presenterà a breve un nuovo bando. Una decisione presa congiuntamente anche in considerazione dell'interesse già manifestato da grandi società internazionali per un immobile che fa parte della storia della città. Nel bando saranno previste nuove condizioni che ci auguriamo possano portare a una soluzione positiva quanto definitiva».

L'avvio della procedura competitiva per il grattacielo di via Cernaia è partita a luglio con la collaborazione della società Yard. Le buste sarebbero dovute arrivare entro le 14 di ieri, ma nessun'offerta economica è stata depositata sul tavolo dell'ufficio notarile che si occupa del caso. Questo nonostante gli sforzi della Rai, ma anche del Comune, che negli ultimi due anni ha colloquiato con molti investitori interessati a comprare l'edificio per trasformarlo in un hotel o in una struttura ricettiva. Tra questi, il gruppo Ipi, Ream fino a Crea.Re e vari

fondi di sviluppatori internazionali; Reale Group, tra gli altri operatori interessati all'operazione, rimane alla finestra, valutando l'ipotesi di formalizzare l'offerta. Ma l'assessore al Commercio Alberto Sacco non demorde: «Certo sono dispiaciuto, ma è normale che un'asta così importante vada deserta al primo colpo. Sono ottimista sul fatto che il nuovo bando, essendoci state molte manifestazioni di interesse, vada a buon fine». Il vicepresidente dem della Sala Rossa Enzo Lavolta, che lunedì ha presentato un ordine del giorno votato all'unanimità sul reinvestimento da parte della Rai sul polo torinese, si augura che «superata questa battuta d'arresto alla necessaria, e da tutti auspicata, riqualificazione dell'edificio, corrisponda un impegno certo da parte dell'azienda pubblica. Sono certo che la sindaca Chiara Appendino saprà interpretare l'atto di indirizzo del Consiglio comunale e utilizzare al meglio le settimane che intercorrono da qua al prossimo bando. Ci aspettiamo che la giunta ci presenti al più presto un piano concreto di investimenti concordati con la Rai».

**Christian Benna
Giulia Ricci**





Storia

Costruito negli anni '60 su progetto degli architetti Morel e Morbelli, il grattacielo era destinato a rappresentare la sede nazionale della Rai

La vicenda

- Alle 14 di ieri si è ufficialmente chiusa l'asta per la vendita del grattacielo Rai
- Nessuna busta è arrivata al notaio che si occupa dell'alienazione dell'immobile
- L'azienda ha avviato la procedura competitiva per il grattacielo di via Cernaia 33 a luglio, con la collaborazione della società Yard, base d'asta sette milioni di euro
- In questi mesi in tanti hanno manifestato interesse, tra cui Reale Mutua, ma in molti si sono tirati indietro. L'immobile è abbandonato dal 2014
- La Rai presenterà a breve un nuovo bando

Viabilità: il nodo del Comelico

► Per il leader di R-esistere, Roger De Bernardin, ► «Autostrada? Non è un'idea da concretizzare, è necessario uno sviluppo stradale per il rilancio meglio piuttosto la metropolitana di superficie»

**«BISOGNA AGEVOLARE LA MOBILITÀ DI QUESTO TERRITORIO E CREARE OPPORTUNITÀ: L'EDILIZIA PUÒ ESSERE DA TRAINO PER L'ECONOMIA»
 SANTO STEFANO**

Non è facile trovare una soluzione, in tempi brevi, per un rilancio economico effettivo del Comelico, che non può che partire dalle vie di comunicazione. Ne è convinto il leader di R-esistere, gruppo di minoranza di Santo Stefano. Necessario è innanzitutto lo sviluppo stradale verso il Friuli, per il Passo della Mendera, volano per costruire un bacino turistico molto ampio e tale da attirare dal Centro Europa le persone. Ma c'è spazio anche per lo sbocco a Nord. «Sappiamo benissimo – afferma Roger De Bernardin – che i progetti passati sotto la lente della Regione parlavano di autostrade. Non è questa la strada da perseguire. La proposta più intelligente può essere quella di elettrificare le linee ferroviarie e creare una metropolitana di superficie che colleghi la provincia di Belluno all'area del basso Veneto».

LE PROPOSTE

Per il capogruppo una solu-

zione potrebbe inoltre essere quella di una linea ad alta velocità con dei progetti mirati dal punto di vista ambientale, creando così un corridoio per le merci da Venezia verso la Mitteleuropa. «Questo darebbe la possibilità di lavoro per le persone che sono sul territorio – spiega, con fermezza e convinzione, De Bernardin -. Non possiamo sfuggire al fatto che il collegamento dà la possibilità di muoversi e viaggiare e di arrivare a conoscere le nostre vallate. Ribadisco che i collegamenti sono l'unica strada per creare occupazione dal punto di vista sia turistico che industriale».

LE NOTE LIETE

Qualche luce però c'è, nonostante il crollo delle imprese comeliane, scomparse del 19,3 per cento in tredici anni. E i segnali sembrano arrivare da uno dei settori che maggiormente hanno risentito della crisi di un decennio fa: l'edilizia. «In questo momento – continua il coordinatore – l'unico settore da traino è quello edilizio e rappresenta, in termini numerici, una soluzione. Sul fronte turistico, il numero dei dipendenti di un albergo, per quanto sia grande, è comunque esiguo. L'investimento di un albergo è milionario e per dar la possibilità di lavorare a 3-400 persone ci vorrebbe una marea di alberghi e

quindi di investimenti. La soluzione non è, poi, di certo quella di prendere il pullman ed andare a lavorare oltre il Comelico». Vale a dire oltre l'omonima galleria e il Passo Monte Croce. «Bisogna creare le opportunità sul territorio – aggiunge Roger De Bernardin – sviluppando e legando l'ambito edilizio ai settori primario e turistico, attraverso una rivalutazione e il recupero dei centri storici, con specifici progetti europei. Di buon auspicio è anche il fatto che il deputato Roger De Menech abbia di nuovo in mano il portafoglio delle aree di confine e, in questo senso, ritengo che come territorio dobbiamo essere in grado di fargli delle proposte».

«CREDIAMOCI»

Nessuna paura per il capogruppo di R-esistere, che sollecita a credere in ciò che il territorio può offrire, con delle ricadute superiori a quelle ipotizzate. «Si tratta – conclude – esclusivamente di fare progetti di carattere ambientale, mirati e tali da inserirli nelle nostre già deboli montagne e di intercettare tutti i finanziamenti, inclusi quelli di carattere culturale per la progettualità scolastica e degli altri enti, organizzazioni ed associazioni territoriali che si occupano di questo».

Yvonne Toscani





IL TEMA DEL GIORNO La viabilità dovrebbe fare da traino per l'economia del Comelico, ma non necessariamente solo su gomma: ne è convinto Roger De Bernardin

Confapi: «Evasione dell'Iva a Padova per 609 milioni»

L'ANALISI

PADOVA Il Veneto “nasconde” più di 3 miliardi di Iva e Padova circa 600 milioni, ma meno di regioni che hanno un Pil nettamente più basso. Sono numeri proposti da Confapi Padova. Il presidente Carlo Valerio: «Un fenomeno da contrastare, perché penalizza gli imprenditori onesti. Si agli incentivi all'uso di bancomat e carte di credito, ma che non si finisca con l'aggiungere un'altra tassa sul contante. E l'eccessiva burocrazia certo non aiuta».

Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha fatto lo

studio dalle proporzioni presenti nello studio “Asymmetries in the territorial Vat gap”, elaborato l'Agenzia delle Entrate, che analizzava il fenomeno nel corso degli anni per le regioni. Un rapporto da cui emerge che l'evasione Iva, a Padova rapportata a quella regionale può arrivare a stimare il dato in circa 609 milioni di euro. Il fenomeno, va detto, è in calo: rispetto all'anno prima in Italia sono stati evasi 2,3 miliardi in meno (erano 35,9 quelli “nascosti” nel 2016), tendenza riscontrabile anche nella regione (erano 3 miliardi e 296 milioni) e a Padova (nel 2016 l'evasione pesava per 652 milioni).



Italcementi, i rifiuti in consiglio

Torna alla ribalta la questione del possibile inquinamento ambientale nell'ex stabilimento di Italcementi. Dopo la nota anonima del 19 giugno 2017, inviata a tutte le autorità competenti, che denunciava una gestione poco ortodossa dei rifiuti interni e dei processi produttivi del cementificio, l'opposizione consiliare, compatta, ha deciso di portare l'argomento alla prossima seduta del consiglio comunale. Verrà infatti discussa un'interpellanza attraverso la quale i consiglieri di opposizione chiederanno al sindaco Giorgia Bedin se, e come, la situazione sia ancora monitorata e se vi siano stati sviluppi. «La lette-

ra, nella quale il mittente si qualificava come ex lavoratore Italcementi, – ricordano i consiglieri di opposizione - raccontava di situazioni vissute direttamente o raccolte dalle testimonianze orali di altri ex dipendenti di Italcementi e segnalava in modo dettagliato i punti dove potevano essere stati interrati rifiuti di varia natura».

A seguito della presentazione di una denuncia anonima, il 23 gennaio 2018 Arpav aveva eseguito un prelievo nelle acque sotterranee del sito di Italcementi, consegnando gli esiti delle analisi un paio di mesi dopo. «Era emerso allora un dato preoccupante. – spiegano i consiglieri - Il tricolorometano arrivava a 0,24 microgrammi/litro superan-

do di oltre una volta e mezzo il limite di 0,15. Vogliamo ricordare che il tricolorometano, meglio conosciuto come cloroformio, è considerato dallo IARC come un "possibile cancerogeno" per l'uomo e sostanza tossica anche per gli organismi acquatici».

E i concludono con queste parole: «In tutto questo periodo non sono state rese note eventuali indagini per accertare l'occultamento di rifiuti, l'entità e le cause dell'inquinamento della falda sotterranea. L'area è ora in parte accessibile in ragione della nuova bretella, si ritiene pertanto sia divenuto ancora più urgente farsi carico del problema».

Ca.B.



Bloccato l'iter per realizzare il secondo casello

► Il consigliere Miazzi sostiene che il ricorso ostacola l'intervento

MONSELICE

Una città invasa dal traffico. È il timore che lascia dietro di sé la diffusione della notizia data dal consigliere comunale di Ambiente e Società Francesco Miazzi, ovvero l'esistenza di un ricorso al Tar che potrebbe impantannare l'iter per la realizzazione del secondo casello autostradale di Monselice. Secondo le stime ufficiali di Palazzo Torotorini, infatti, l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'importante opera viaria era previsto a giugno 2020. Ma la deposizione del ricorso da parte di alcuni proprietari dei terreni oggetto di espropri, che vedrebbero così compromessa la propria attività di produzione di cereali, potrebbe causare ritardi anche significativi. In caso venisse respinto il ricorso, l'avvio dei lavori potrebbe slittare di qualche mese. Ma cosa succederebbe in caso venisse accolto? La domanda crea non poche apprensioni nella Città della Rocca, soprattutto in considerazione dell'entrata in funzione di Agrologic, il maxi cantiere agroalimentare di Aspiag, che si stima comporterà un notevole aumento del

flusso di traffico pesante, con almeno 700 camion in entrata e in uscita dal nuovo polo. «È un fatto molto grave. - sentenza il consigliere di opposizione Gianni Mamprin - Il sindaco e l'amministrazione non potevano non essere al corrente della deposizione di questo ricorso, ma si sono ben guardati dal renderlo noto. E hanno aspettato troppo prima di dare mandato a un legale per la difesa. Ora i tempi potrebbero allungarsi notevolmente. Se Agrologic entrasse in funzione prima dell'inaugurazione del secondo casello, l'impatto per la viabilità cittadina sarebbe disastroso». Lo stesso Miazzi ha evidenziato come il sindaco Giorgia Bedin, insieme alla collega di Pozzonovo Arianna Lazzarini, abbia dato notizia nei mesi scorsi del prossimo avvio dei lavori per il secondo casello tacendo però sul ricorso. «L'avvio dei lavori rimane adesso tutto da verificare. - torna a sottolineare Miazzi - Infatti, appaiono evidenti le implicazioni di carattere pratico che un provvedimento favorevole ai ricorrenti potrebbe avere sul Comune e sull'intera collettività. Aver ipotizzato l'avvio dell'attività agroindustriale prima del completamento di tutte le opere viarie, potrebbe rivelarsi micidiale per l'intero territorio. Auspichiamo che l'amministrazione si metta a studiare dei provvedimenti seri».

Ca.B.



TRAFFICO Problemi per la realizzazione del nuovo casello



Cvn, dodici mesi di stipendio ai 20 che si licenzieranno

► Il Consorzio dà tempo fino al 23 dicembre ai lavoratori per scegliere

ORA LA SCELTA PASSA AI DIPENDENTI, PREVISTE ANCHE

AGEVOLAZIONI PER RAGGIUNGERE LA PENSIONE

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Un incentivo di dodici mensilità o un scivolo verso la pensione. Ecco quel che mette sul piatto il Consorzio Venezia Nuova per quei lavoratori - fino a un massimo di 20, sui 126 attuali - che si licenzieranno entro il 23 dicembre. I dettagli di questo "percorso di mobilità volontaria" sono stati illustrati ieri da sindacati di categorie e Rsu all'assemblea dei lavoratori riunita all'Arsenale. Un'assemblea numerosa che ha ascoltato in silenzio, ma che alla fine ha manifestato anche qualche timore. In particolare per la possibilità che quella che per ora è una proposta su base volontaria, possa trasformarsi, in assenza di un numero di candidati sufficienti, in licenziamenti non volontari, allo scadere del termine del 23 dicembre. L'aver aperto una procedura di questo tipo, invece di procedere a contrattazioni con i singoli, era stata interpretata anche in questo senso. Ma i commissari del Cvn, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, con i loro consulenti esterni ingaggiati per la razionalizzazione del personale, Enzo De Fusco e Mario Grillo, hanno negato questa eventualità. E ieri i sindacalisti hanno riferito le loro rassicurazioni all'assemblea.

«Abbiamo informato i lavoratori di questa possibilità - riferisce Francesco Andrisani, della Fillea Cgil - Si tratta di una procedura aperta per 20 unità. Si tratta di un numero indicativo, che non può essere superato, ma si può chiudere anche a meno. Ora ogni lavoratore dovrà fare le sue valutazioni. Da qui a Natale vedremo chi sarà interessato. In ogni caso il passaggio dalla mobilità volontaria a quella non volontaria non è automatico. L'azienda valuterà il da farsi dal risultato ottenuto». Un passaggio cruciale per chi lavora al Cvn. Quanto all'aspetto economico, l'offerta è relativamente buona. È vero che ai tempi di Mazzacurati c'erano state buonuscite anche di 24 mesi, ma si trattava di contrattazioni individuali e comunque in tempi molto diversi. I 12 mesi sono pensati soprattutto per i quarantenni che abbiano altre opportunità di impiego da tentare. Ma la proposta del Consorzio punta soprattutto a chi è prossimo alla pensione e sarebbe agevolato ad uscire. Questa l'offerta teorica. Ora bisognerà capire quanti lavoratori potranno essere interessati, anche sulla base del loro profilo pensionistico. Una ricerca che si dovrà concludere rapidamente per chiudere la procedura prima di Natale.

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARSENALE La sede del Consorzio Venezia Nuova ricavata all'interno delle Tese



VERONA-ALTAVILLA

Tav, a gennaio la consegna cantieri a ovest

di ALESSIA ZORZAN

Dall'incontro avuto a Roma con Maurizio Gentile, ad di Rfi, Francesco Rucco è uscito con la buona notizia: è prevista entro il prossimo gennaio la consegna al general contractor delle aree interessate dal percorso della Tav a ovest di Vicenza, da Verona ad Altavilla. ● PAG 14

LA GRANDE OPERA. Missione romana del sindaco per fare il punto sull'iter con i tecnici di Rfi

La Tav ora prende forma A gennaio lavori ad ovest

Ad inizio 2020 saranno consegnate le aree tra Verona e Altavilla
Entro ottobre attesi i pareri mancanti sul tratto di attraversamento

**Adesso tocca alla parte Est
A breve inizieremo una serie di confronti**

FRANCESCO RUCCO
SINDACO DI VICENZA
Alessia Zorzan

Sono state più le ore di viaggio che quelle al tavolo di confronto, ma sono valse comunque rassicurazioni sul fronte Tav. Missione romana ieri per il sindaco Francesco Rucco, alla ricerca di paletti da fissare a garanzia della realizzazione della Verona-Padova, senza tentennamenti o dietro front. E così pare visto che dalla Capitale sono giunte le prime date da segnare in rosso sul calendario: fine ottobre per i pareri mancanti sull'attraversamento Vicenza e fine gennaio per la consegna delle aree al consorzio Iricav Due di Roma, general contractor della Tav, tra Verona e Altavilla, vale a dire cantieri vicini per il primo lotto della tratta veneta.

L'incontro è andato in scena ieri mattina nella sede Rfi, alla presenza di sindaco, una delegazione di tecnici comunali, amministratore delegato di Rfi-Rete ferroviaria italiana Maurizio Gentile e alcuni tecnici dell'azienda. La riunione è durata poco più di un'ora ed è stata l'occasione

per fare il punto della situazione su vari aspetti burocratici relativi al progetto dell'alta velocità/alta capacità. Un confronto che segue quello di luglio a palazzo Trissino (quando il governo era ancora a trazione gialloverde) e incentrato su osservazioni e controdeduzioni relative al progetto preliminare dell'attraversamento Vicenza.

Lo stesso Gentile, un mese fa, aveva speso parole rassicuranti: «Entro l'anno o al massimo entro i primi mesi del 2020 consegneremo il primo lotto costruttivo tra Verona Est e Bivio Vicenza. Il progetto c'è ed è tutto finanziato. E sull'attraversamento di Vicenza abbiamo già raggiunto un'intesa con il Comune».

Parole sulle quali il sindaco ieri si è confrontato vis-à-vis. «Ho ricevuto la conferma che la volontà di procedere velocemente verso la realizzazione della Tav è ancora molto forte - ha fatto sapere Rucco alla fine dell'incontro - e questo era ciò che ci attendevamo. A conferma di questo dato arriva la notizia che entro ottobre arriveranno i pareri del ministero per i beni e le attività culturali ai beni culturali e per il turismo e dell'autorità di bacino (pareri sul lotto di attraversamento, ndr) che permetteranno alla Regione di trasmetterli al Cipe per lo sblocco definitivo delle risorse da impegnare nel capitolo di spesa, che sarà successivamente registrato

dalla Corte dei Conti».

Più avanzato l'iter del primo lotto, per il quale ora si parla di cantieri alle porte. «È prevista entro la fine di gennaio 2020 la consegna al general contractor delle aree interessate dal percorso ad ovest del nostro territorio, per intenderci da Verona ad Altavilla. Ora non ci resta che prendere in mano la situazione del tragitto che interessa la parte ad est del percorso dell'alta velocità (dalla stazione di Vicenza, esclusa, a Padova, ndr) finora mai trattato nello specifico, cercando di farlo in maniera condivisa, ma senza perdere tempo. A breve inizieranno una serie di incontri, con categorie economiche e Comuni». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5,2**IL COSTO IN MILIARDI
DELL'ALTA VELOCITÀ**

La linea dell'alta velocità/alta capacità Verona-Padova ha un valore stimato in 5,2 miliardi di euro; il costo è cresciuto rispetto al precedente contratto di programma di 350 milioni dopo alcune osservazioni. Per finanziarla tutta servono ancora 3,7 miliardi

76,5**I CHILOMETRI DI LUNGHEZZA
DELLA TRATTA VENETA**

Il primo lotto funzionale si estende da Verona al bivio Vicenza (per un totale di 44,2 chilometri), il secondo riguarda invece l'attraversamento della città di Vicenza (si estende per 6 chilometri) mentre l'ultimo ha una lunghezza di 26,3 chilometri e arriva fino a Padova



Rassicurazioni sul fronte dell'alta velocità, con il via ai primi cantieri a gennaio 2020. ARCHIVIO

LA RINASCITA PASSA DAL TURISMO

Cinque nuovi alberghi per rilanciare la stazione

Progetti avviati fra via Sarpi, ex Ifip ed ex Monaco. Un'iniziativa di Ferrovie e l'idea di un ostello Giordani: «Il tema di una ricettività di qualità è centrale, vogliamo una città più attrattiva»

Cinque nuovi alberghi per far rivivere l'area della stazione di Padova, da anni, purtroppo, sinonimo di degrado e insicurezza. In via Sarpi, al posto della vecchia tipografia, sorgerà un hotel di nove piani a fianco dell'esistente albergo Cason. Una struttura alberghiera è prevista anche nel piano urbanistico dell'ex Ifip, l'area abbandonata dietro la chiesa della Pace. Anche il gruppo Ferrovie starebbe valutando la rea-

lizzazione di un albergo nell'area dietro l'ex edificio pacchi. Un interessamento ci sarebbe anche per l'ex hotel Monaco, chiuso da 8 anni. Infine si parla anche di un progetto per un ostello in stile internazionale tra piazza Mazzini e via Giotto. L'amministrazione comunale punta molto sul turismo per rilanciare la zona: «Il tema di una ricettività di qualità è centrale», dice il sindaco Giordani. MALFITANO / APAG. 14



La torre Belvedere alla stazione

Cinque alberghi nell'area della stazione «La rigenerazione sarà grazie al turismo»

Tra via Sarpi, ex Monaco, ex Ifip, Ferrovie e l'idea di un ostello, il business della ricettività ha messo gli occhi sulla zona

Il primo cittadino
«Il tema centrale è organizzare la ricettività di qualità»

Nel terreno dietro la chiesa della Pace c'è già la previsione urbanistica di una cubatura turistico-ricettiva

L'idea più avanzata è quella di un edificio da nove piani nell'ex tipografia accanto all'esistente hotel Cason

Claudio Malfitano

La rinascita della stazione passa attraverso l'ospitalità alberghiera, esattamente come è accaduto a Mestre. In attesa del progetto del nuovo terminal "passante" ideato da Rfi, attorno all'area della stazione si muovono forti interessi immobiliari, spinti dalla necessità di nuovi posti letto a servizio di un turismo sempre più in crescita e sempre più diffuso. Per questo la stazione di Padova, vicina a Venezia e a Verona, vale quanto quella della terraferma veneziana, con il "plus" di una città che presto vanterà il riconoscimento Unesco di patrimonio dell'umanità per l'Urbs Picta.

Ci sono ben cinque progetti alberghieri che interessano l'area della stazione: alcuni in fase di progettazione, altri sem-

plici interessanti. Ma potrebbero cambiare volto all'intera area: «Con l'assessore stiamo lavorando per intessere relazioni e costruire una Padova più attrattiva - ragiona il sindaco Sergio Giordani - Il tema di una ricettività di qualità è centrale. Ci spenderemo sempre di più su questo».

NOVE PIANI IN VIA SARPI

Il progetto più avanzato è stato depositato a inizio settembre negli uffici dell'edilizia privata di Palazzo Moroni. In via Sarpi 38, al posto della vecchia tipografia, sorgerà un albergo di nove piani a fianco dell'esistente hotel Cason (tre stelle aperto nel 1970), con 96 camere e 60 posti-auto. Il progetto è firmato dal noto architetto Giulio Muratori per conto della società Sarpi Immobiliare.

EXIFIP E FERROVIE

Una struttura alberghiera è prevista anche nel piano urbanistico dell'ex Ifip, cioè l'area abbandonata dietro la chiesa della Pace. Nei mesi scorsi si era fatto avanti il gruppo inglese "Stonehill" con l'intenzione di realizzare uno studentato, ma la trattativa pare sfumata. E i proprietari dell'area (la Vanzo Immobiliare, l'Immobiliare Valli, la Mcs e Emicerchio) avrebbero intenzione di prova-



re ad avviare solo lo stralcio alberghiero del progetto, così come è stato fatto qualche anno fa con la cubatura commerciale, dove è sorto l'edificio dell'I-perCoop.

Non solo, anche il gruppo Ferrovie starebbe valutando la realizzazione di un albergo nell'area dietro l'ex edificio pacchi. Si tratta di una superficie di 48 mila metri quadri con una potenzialità di 80 mila metri cubi tra commerciale, direzionale e residenziale, ma soprattutto con 10 mila metri cubi destinati a strutture turisti-

co-ricettive. Un investimento per cui potrebbe arrivare un fondo esterno o potrebbe pensarci direttamente Ferrovie attraverso una delle sue società, come "Sistemi urbani".

MONACO E OSTELLO

Un interessamento, con tanto di richiesta di informazioni in Comune, ci sarebbe anche per l'ex hotel Monaco, chiuso ormai da 8 anni. La proprietà, cioè le sorelle Vescovi, ha chiesto un ampliamento delle volumetrie. L'albergo a tre stelle, costruito alla fine degli anni

'60 proprio sul boulevard a fianco della rampa del cavalcavia Borgomagno, aveva 70 camere.

Infine si parla anche di un progetto per un ostello in stile internazionale che potrebbe sorgere tra piazza Mazzini e via Giotto. Un'area non così lontana dalla stazione e comunque comoda al centro storico. Negli ostelli di ultima generazione, infatti, si offre un'ospitalità *low cost*, con servizi essenziali ma con un design comunque moderno e accattivante. —

 BY-NC-ND AL CUI DIRITTI RISERVATI

IL RILANCIO



Il piazzale della stazione come si presenta oggi: nei prossimi anni potrebbe essere circondato da diverse nuove strutture alberghiere



ANTONIO BRESSA

34 ANNI, ESPONENTE DEL PD
È ASSESSORE AL COMMERCIO

MALCONTENTA

Inceneritore a Fusina Assemblea dei comitati

MALCONTENTA. Assemblea pubblica domani giovedì nella sala riunioni del Canevon a Malcontenta in via Jacopo del Cassero, per discutere sul riavvio dei forni dell'inceneritore di rifiuti urbani di Fusina. L'incontro pubblico che si terrà alle 18 dal titolo "Polo impiantistico dei rifiuti di Fusina, aggiornamento tecnologico Ecoprogetto" è stato indetto per informare i residenti di Malcontenta dal presidente della Municipalità di Marghera Gianfranco Bettin. L'invito alla cittadinanza è quello di partecipare numerosa all'incontro a cui presenzieranno i tecnici di Veritas e il presidente della municipalizzata Razzini e in cui potranno essere fatte tante domande. Non mancherà la partecipazione degli esponenti dei comitati che si battono per fermare quello che considerano un impianto pericoloso con ricadute su tutto il veneziano. —

A.Ab





Economia

«Con la Zes viabilità ko Necessaria una ferrovia»

Ramazzina a pagina 2

«La Zes da sola non basta Il sistema viario va rivisto»

Mario Borgatti dell'Unione della navigazione interna italiana delinea le priorità: prolungamento della Transpolesana fino ad Adria e una nuova linea ferroviaria

IL NODO

«Il Polesine avrà molti problemi logistici se la politica non interverrà adeguatamente»

di **Giuliano Ramazzina**
ROVIGO

«La Zes, Zona economica speciale, una volta concessa al Polesine avrà molti problemi logistici se la politica non interverrà per adeguare il sistema viario interessato. Servono quindi principalmente il prolungamento della superstrada Transpolesana fino ad Adria e una linea ferroviaria che può arrivare dalla Verona-Rovigo o dalle linee che passano per Ostiglia». Mario Borgatti, componente del direttivo dell'Unii, Unione della navigazione interna italiana, lancia un pesante sasso nello stagno parlando della Zes, l'opera voluta fortemente dall'associazione industriali di Venezia e Rovigo, concertata coi sindaci dei territori interessati e ferma sul tavolo del Governo.

Un'ultima spiaggia per una terra che vuole crescere?

«Nel silenzio delle istituzioni e dei partiti mi sembra necessario porre l'attenzione su alcuni aspetti infrastrutturali i che garantiscano l'aggancio del basso Polesine a Verona e alla Lombardia, una viabilità sostenibile nel medio ed

alto Polesine ed una risposta con un trasporto ferroviario di persone, merci e carichi speciali per diminuire così le emissioni di CO2, snellendo il traffico su strada.

Come sono le premesse, buone o cattive?

«Tenendo presente che il Governo ha stanziato 50 milioni distribuiti nell'arco di 15 anni per la salvaguardia dell'ambiente e che precedentemente ha firmato i protocolli sull'ambiente di Kyoto, Bruxelles e da ultimo Parigi, l'Europa ci ha più volte richiamati per aver sforato i limiti di inquinamento nella pianura Padana e che perciò ha messo a disposizione milioni di euro per abbattere l'inquinamento. Tutto ciò ci induce a chiederci: cosa fa il Polesine per inserirsi in tale scenario? Mi sembra nulla. E ancora: cosa facciamo per inserire il nostro territorio nello sviluppo del Nord-Est in particolare? Ancora nulla».

In questo contesto deficitario si inserisce la Zes in Polesine?

«E' chiaro che in questo contesto le forze politiche e le istituzioni polesane devono porre le basi per creare quelle infrastrutture indispensabili al nostro sistema viario locale, che dovrà sopportare così ingenti volumi di traffico, per gli insediamenti già in loco ed altri che verranno. Tutto ciò considerato che il Polesine si trova in una posizione logistica a centrale tra il Nord-Est e il centro Sud del Paese ed è servito da in

sistema nazionale di trasporti viario, ferroviario, marittimo e fluvio-marittimo unico che ci pone all'attenzione del mondo produttivo industriale e commerciale dell'Italia e del mondo vedi Amazon, Ikea e Porsche».

Cosa proporre quindi dal punto di vista viario?

«A tale scopo l'ingegnere Angelo Milan propone di programmare per l'alto Polesine l'adeguamento delle tre strade provinciali coinvolte nell'attuale traffico e in quello che verrà al fine di adeguare le interconnessioni tra la statale Eridania e la superstrada Transpolesana, il prolungamento dell'autostrada Valdastico sud, l'ammodernamento delle stazioni ferroviarie e l'infrastrutturazione della banchina di Canda».

Abbandonata l'autostrada Nogara-mare, la Rigone sembra essersi dimenticata del Polesine. Come bisogna reagire?

«Si rende necessario subito il tema perché l'Eridania ma soprattutto la Transpolesana non sono in grado di dare risposte al traffico di merci e persone conse-



guente agli insediamenti di Amazon e speriamo di Ikea. La Regione dopo l'abbandono della Nogaromare dovrà sistemare la Transpolesana e farla proseguire fino ad Adria e potrà così servire Porto Levante che porterà il mercato della sud Lombardia, di Verona unitamente al flusso turistico che valorizzerà le spiagge ed il Pardo del Delta».

Servirebbe anche un investimento per la ferrovia?

«Certamente. Nell'alto Polesine, sarebbe di primaria importanza ambientale servire tale area con una linea ferroviaria, che come si ricava dallo studio dell'architetto Vittorino Dainese, può arrivare dalla Rovigo-Verona o dalle linee nazionali che passano per Ostiglia, nel Mantovano, servendo una grande industria. Per questa ultima soluzione il costo si aggirerebbe intorno ai 16 milioni di euro, al quale potrà contribuire l'Europa per circa un terzo e la Regione assieme alle Ferrovie per i rimanenti due terzi. Tale linea si inserisce nel sistema fluvio-marittimo del Po a Castelmassa».

Con la Zes il Polesine sembra vivere un momento cruciale e per lo sviluppo, qual è il messaggio che lancia a istituzioni, politica e sindacati?

«Tutti devono rendersi conto che l'area logistica del Polesine è ora la più importante del Veneto e perciò dobbiamo portare a termine quel sistema infrastrutturale pensato molti anni fa, attualizzandolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Borgatti, componente del direttivo Unione della navigazione interna italiana

Un'opportunità che vale oltre 25mila posti di lavoro

In tre anni verrebbero attivati 2,4 miliardi di euro di investimenti recuperando 385 ettari di territori abbandonati o dismessi

ROVIGO

Cos'è la Zes e cosa rappresenta per il Polesine? Il 9 aprile è stato presentato al ministro il piano industriale per l'istituzione di Zone Economiche Speciali nell'Area metropolitana di Venezia e Rovigo. La Zes prevista interessa anche 16 comuni della provincia di Rovigo (Melara, Bergantino, Castelnuovo, Castelmassa, Ceneselli, Trecenta, Bagnolo, Calto, Salaria, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Fiesso, Occhiobello, Canaro, Polesella) nel cui territorio sarebbero disponibili 385 ettari, ad oggi dismessi o abbandonati che potrebbero attivare in tre anni 2,4 miliardi di euro di investimenti, 7.600 posti di lavoro diretti e 19.000 indiretti. Obiettivi generali della Zes sono: attrarre investimenti esteri attraverso misure come incentivi, agevolazioni fiscali e deroghe normative per favorire lo sviluppo delle imprese esistenti e incentivare l'insediamento di nuove.

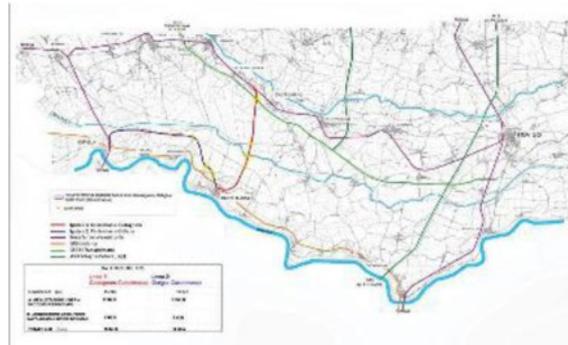
Volendo analizzare nel dettaglio la situazione, vediamo che il territorio candidato a far parte della Zes polesana si trova quasi tutto lungo l'Eridana, una strada sostanzialmente urbana che andrebbe perciò riqualificata. Pensando poi ai collegamenti princi-

pali, allo stato attuale, sono garantiti dal casello autostradale di Occhiobello, mentre per raggiungere la Transpolesana bisogna utilizzare: da Polesella e Canaro la statale 16, da Stienta Gaiba la provinciale 12 passante per Runzi Bagnolo Canda, da Ficarolo Salaria la provinciale 1 passante per Sariano Trecenta Crocetta, da Calto Ceneselli Castelmassa la regionale passante per Zelo Baruchella e, infine, da Bergantino Melara conviene andare verso Ostiglia.

Pensando all'opzione fluviale, sappiamo che il Po non lo è sempre, mentre si potrebbe sfruttare l'opportunità offerta dall'asta navigabile del Canalbianco con la presenza della banchina di Canda raggiungibile con la provinciale 2 passando per Bagnolo e la provinciale 1 passando per Trecenta; però entrambe sottodimensionate per traffici di questo genere. Se infine e si volesse utilizzare la ferrovia ci si deve portare a Polesella, dove c'è una stazione in grado di accogliere convogli per carico-scarico, oppure bisogna spostarsi verso Ostiglia per trovare una linea idonea, dato che le stazioni sulla linea per Verona distano circa 20 chilometri dall'Eridana e comunque si tratterebbe di una tratta non elettrificata ad un solo binario.

g. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ipotesi di collegamento ferroviario del distretto industriale di Castelmassa, Bergantino e Melara



Manovra sul filo degli incassi 2020

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lungo confronto tecnico sui 3 miliardi contabilizzati sull'anno prossimo

Clausole Iva sterilizzate: bloccati gli aumenti per 23,1 miliardi di euro

Rinnovo contratti pubblici: per il triennio 2019-2021 stanziati 3,1 miliardi di euro

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri a tarda sera ha avviato la macchina di una manovra 2020 che punta ad attestarsi sui 30-31 miliardi. Il Cdm ha dato l'ok al Documento programmatico di bilancio, cioè il budget da inviare a Bruxelles. Nel Documento sono state dettagliate le misure della manovra, fatta di legge di bilancio e decreto fiscale, sui quali è stato avviato l'esame a Palazzo Chigi. Sull'impostazione della manovra ha pesato l'incognita tecnica della proroga al 2020 di 3 miliardi di introiti da partite leva e forfettari. Confermati i 3 miliardi per il taglio del cuneo fiscale. Una cifra che dal 2021 salirà a oltre 5 miliardi.

— Servizi alle pagine 2-3

I FRONTI NELLA MAGGIORANZA

Lite su manette agli evasori e contante Conte al Cipe: ora accelerare i cantieri

Rivolta di parlamentari M5S sulla riduzione del limite al cash da 3mila a mille euro

Manuela Perrone

ROMA

«Non permetterò che questa manovra sia terreno di scontro tra le forze politiche: non è un campo dove piazzare la bandierina del proprio partito per farne la propria campagna elettorale, è solo e soltanto del e per il Paese». Giuseppe Conte lo mette in chiaro da Tirana, dove vola a incontrare il presidente Meta e il premier Rama dopo la riunione con il sottosegretario alla presidenza Riccardo Fraccaro, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e i suoi vice Antonio Misiani e Laura Castelli per chiudere la partita del Documento programmatico di bilancio. Esaminato dal Consiglio dei ministri ieri sera poco prima della mezzanotte, dopo una nuova girandola di liti e vertici per dirimere due nodi su tutti: il tetto al contante voluto dal premier e il carcere per i grandi evasori chiesto dal M5S.

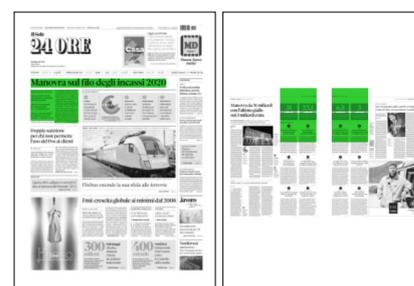
È un avvertimento in piena regola, quello di Conte, che ripete ai quattro capidelegazione radunati a Palazzo Chigi prima del Cdm (con Fraccaro al posto di Luigi Di Maio, che è in visita a Washington). Ma il monito è rivolto innanzitutto a Matteo Renzi e a Di Maio, il leader dei partiti più ansiosi di

distinguersi. Il numero uno dei Cinque Stelle incassa lo stop a ogni ritocco a quota 100 almeno per il 2020 (anche se i renziani, che volevano abolirla, già promettono di dare battaglia in Parlamento) e rivendica i successi del Movimento. «Non ci saranno nuove tasse, nemmeno quelle sulle sim», esulta, stilando l'elenco delle promesse mantenute, dall'Iva al fondo per le famiglie. Ma sul taglio del cuneo fiscale è il Pd a spuntarla: la riduzione avvantaggerà soltanto i lavoratori. Tramontato il sogno M5S di estenderla alle imprese e agganciarla al salario minimo.

Le ruggini si trasferiscono sul decreto fiscale, su cui si accelera per arrivare a un primo sì salvo intese in Cdm, insieme alla legge di bilancio. Lo scontro divampa sul tetto al contante, che nella bozza circolata ieri scende da 3mila a mille euro. Una stretta che Conte difende come «un tassello fondamentale», pungendo Italia Viva: «Mi rifiuto di pensare che voglia sottrarsi di fronte a questa battaglia storica contro l'evasione». Gli uomini di Renzi la bollano invece come «uno schiaffo al nostro Governo» (il limite fu alzato proprio dall'ex premier nel 2015), senza nascondere l'ostilità alle «microtasse» disseminate nella manovra. Ma anche nel M5S monta il malumore nei confronti del premier. I parlamentari delle commissioni Fi-

nanze protestano con i Cinque Stelle di Governo: il giro di vite sul cash, sostengono, rischia di trasformarsi in un boomerang per artigiani e commercianti. Di Maio prima invoca interventi per azzerare le commissioni per i pagamenti sotto i 5 euro e per ridurre sensibilmente al di sopra, poi scaglia di nuovo contro i grandi evasori, come aveva fatto domenica a Napoli: «È troppo facile accanirsi su un commerciante o su un piccolo artigiano. Io voglio vedere il coraggio di colpire i pesci grossi, i potenti, i colossi, non chi non riesce ad arrivare alla fine del mese». Gli dà manforte il presidente della Camera, Roberto Fico: «La soglia può scendere ma non penso si tratti di un discorso prioritario».

Idem sospettano che i Cinque Stelle si mettano di traverso sul contante per riuscire a far entrare nel decreto fiscale, alla voce «modifiche al Dlgs 74/2000» sui reati tributari, le proposte Bonafede sul carcere ai grandi evasori (abbassamento della soglia di punibilità e confisca dei beni per i condannati). Al ministero dell'Economia, con Gualtieri, si riuniscono in tarda serata sottosegretari e viceministri M5S,



PdeLeu, più il deputato di Iv Luigi Marattin. Risultato: il Cdm slitta alle 23.

Dal Pd già dal pomeriggio era partita una raffica di dichiarazioni a sostegno della manovra. «La riduzione delle tasse per i lavoratori, la svolta verde, le spese per l'istruzione gratuite per i redditi più bassi: sono entrati tutti e tre questi pilastri del Pd», commenta il segretario Nicola Zingaretti. A fine giornata, il quadro degli equilibri nella

maggioranza vede Italia Viva sulle barricate e il M5S irrequieto. Pd e Leu si rivelano i più fidati e responsabili sostenitori di Conte. Che trova anche il tempo di presiedere una riunione del Cipe, annunciando che a cadenza mensile si riuniranno alternativamente il Comitato e la cabina di regia Strategia Italia: «Dobbiamo fare di tutto per accelerare sugli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31
miliardi

È il valore della manovra 2020 del Governo giallo-rosso, di cui 7 dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione fiscale e altri 14 miliardi dalla flessibilità chiesta alla Ue (maggiore deficit)

23,1
miliardi

La manovra evita l'aumento lineare delle aliquote dell'Imposta sul Valore Aggiunto previste dal primo gennaio 2020 per un valore di 23,1 miliardi, che diventano 28 miliardi nel 2021

6,5
miliardi

È il valore delle misure contenute nel decreto fiscale. Ai 3,5 miliardi previsti in origine si aggiungono i 3 miliardi dello slittamento al 16 marzo 2020 del pagamento della rata del 16 novembre 2019 per Isa e forfettari

3
miliardi

Sale a 3 miliardi, dai 2,5 miliardi previsti in origine, la dote per il 2020 per il taglio del cuneo fiscale. Una cifra che dal 2021 salirà a oltre 5 miliardi. L'alleggerimento delle tasse dovrebbe riguardare i redditi fino a 35mila euro

Al suo rientro dall'Albania il premier ha presieduto a sorpresa una riunione del comitato: ora una riunione al mese



IL SOLE 24 ORE, 25 SETTEMBRE 2019, PAGINA 8

Il piano di Conte per rendere più ordinata l'attività di governo: alti ai testi improvvisati e alle risse, coordinamento più forte da parte di Palazzo Chigi

L'IMPIANTO DELLA MANOVRA**1****CONTI PUBBLICI****Clausole Iva sterilizzate
Stop agli aumenti
per 23,1 miliardi**

Sterilizzati gli aumenti Iva da 23,1 miliardi. La manovra evita gli incrementi lineari di imposta con il passaggio delle aliquote dal 22 al 25,2% e dal 10 al 13% che sarebbero scattati dal 1° gennaio 2020. Una clausola di salvaguardia a garanzia dei conti pubblici inserita nella legge di bilancio 2019 e inclusa nei tendenziali del Def di aprile. Ma la legge di bilancio agisce anche sulla disattivazione di metà delle clausole da 28 miliardi messe in conto per il 2021. Intanto una possibile rimodulazione delle aliquote che era stata oggetto di discussione nelle scorse settimane potrebbe essere ripresa durante la discussione del Ddl in Parlamento. Le ipotesi vanno dall'accorpamento delle aliquote agevolate alla riduzione dell'aliquota ordinaria con un modello alla tedesca con due sole aliquote, oppure lo spostamento da un paniere all'altro di alcuni beni e servizi, differenziando ad esempio tra quelli ad alto tasso di evasione da aumentare e quelli per la famiglia da ridurre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2**PENSIONI****Mini-rivalutazione
per gli assegni
tra 1.500 e 2mila euro**

Nessun ritocco a Quota 100. Dopo le ultime riunioni a Palazzo Chigi è saltata anche l'ipotesi di rimodulare nel 2020 le finestre d'uscita con il ricorso all'uscita unica per lavoratori privati e pubblici al posto dei due distinti "canali" previsto dal "decretone" dello scorso gennaio. La questione delle modifiche sarà ora affrontata al tavolo-pensioni avviato dal Governo con i sindacati con l'obiettivo di trovare le soluzioni più appropriate per il 2021 e il 2022. Con la manovra scatteranno le proroghe di un anno di Opzione donna e Ape sociale. E dovrebbe arrivare anche la mini-rivalutazione degli assegni pensionistico lordi tra i 1.522 e 2.029 euro, prospettata dall'esecutivo nei giorni scorsi a Cgil, Cisl e Uil. I sindacati parlano però di «presa in giro» perché il 97% dei pensionati interessati già beneficia di un'indicizzazione al 97% dell'inflazione. Secondo i sindacati ci sarebbe un aumento di circa 50 centesimi di euro al mese, pari a poco più di 6 euro all'anno per 2,5 milioni di pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3**TAGLIO DEL CUNEO FISCALE****Buste paga più pesanti
per 500 euro, dal 2021
il vantaggio raddoppia**

Il taglio del cuneo partirà dal 1° luglio 2020 con una dote di 3 miliardi che per l'intero 2021 diventano circa 5,5-6miliardi. Il vantaggio andrà anzitutto ai 4,5 milioni di lavoratori con redditi tra i 26.600 euro e 35mila euro, finora esclusi dal bonus Renzi: avranno fino a circa 50 euro in più al mese. Vale a dire 500 euro in più nel 2020 e mille euro in più nel 2021. Mentre ai 9,4 milioni di lavoratori con redditi da 8mila euro a 26.600 euro che già lo percepiscono, il bonus Renzi che vale fino a 960 euro annui sarà confermato ma potrebbe essere rimodulato in detrazione fiscale: dal taglio del cuneo avranno, invece, solo 40-50 euro annui. In realtà se si optasse per la detrazione Irpef, i redditi tra 8 e 15mila euro avrebbero un'imposta negativa, ma si sta ragionando di riconoscere il beneficio sotto forma di assegno. Per gli incapienti due ipotesi in campo: la loro esclusione, o il riconoscimento di un assegno di valore crescente fino a 80 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4**SANITÀ****Addio al Superticket,
Patto salute a fine anno
e 2 miliardi in più a Ssn**

Il piatto forte della Sanità resta l'abolizione del superticket, il balzello da 10 euro a ricetta su visite ed esami che il ministro della Salute Roberto Speranza vuole cancellare «entro il 2020». In pista l'ipotesi di far partire il suo superamento da metà anno (luglio) con una dote di risorse che per il 2020 si dovrebbe aggirare tra i 250-300 milioni (la metà di quelle necessarie). La Sanità blinda poi 2 miliardi in più nel 2020 (fondi previsti dalla manovra dell'anno scorso) e altri 2 miliardi per l'edilizia sanitaria. Nel decreto fiscale previsto in consiglio dei ministri nei prossimi giorni c'è poi lo slittamento del Patto per la Salute tra Governo e Regioni al 31 dicembre (la scadenza originaria era il 31 marzo): lì si definiranno tutte le partite più importanti per il Ssn. Una sorta di mini-manovra che affronterà i nodi della carenza dei medici e degli infermieri e la spesa farmaceutica con la possibile revisione dei tetti di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5**INVESTIMENTI PRIVATI**

Rifinanziamenti per Impresa 4.0 e Nuova Sabatini

Il governo con la legge di bilancio rifinanzia la misura Nuova Sabatini (finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari) e conferma il piano Impresa 4.0. È alle ultime battute il confronto interno su come rinnovare le misure. Il ministero dell'Economia valuta una proroga annuale, senza modifiche, del superammortamento e dell'iperammortamento fiscale. Il ministero dello Sviluppo economico ha invece proposto una rimodulazione degli strumenti che, su base triennale, verrebbero sostituiti da un unico credito di imposta con più aliquote. Il 40% per gli investimenti legati alla green economy potrebbe essere l'aliquota più alta, il 6% quella più bassa riservata agli investimenti per l'ammortamento ordinari attualmente coperti dal superammortamento. Tra le due ci sarebbe un'aliquota intermedia, per gli investimenti in macchinari e apparati funzionali all'ammortamento digitale ed hi-tech (oggi coperti dall'iperammortamento fiscale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6**PIANO DE MICHELI**

Proroga dei bonus, rinascita urbana, affitti: un miliardo al piano casa

Un miliardo per un nuovo piano casa che prevede un'articolazione di misure: dal sostegno alla locazione per le famiglie disagiate alla proroga di ecobonus e sismabonus, dal recupero di immobili a veri e propri piani di «rinascita urbana». È l'intervento che la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, inserirà nella manovra. L'obiettivo è riattivare un intervento pubblico in tema di abitazione avviando e finanziando contemporaneamente progetti di riconversione di immobili e spazi pubblici e privati oggi inutilizzati, manutenzioni straordinarie, miglioramento sismico, co-housing, residenze per studenti. Saranno attivati dal ministero delle Infrastrutture bandi per finanziamenti concessi a comuni (con popolazione superiore a 60mila abitanti) entro il limite di 20 milioni per ciascun progetto. I piani saranno cumulabili con altre misure a favore della casa, come ecobonus e sismabonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7**SOSTENIBILITÀ**

Al «green new deal» 10,5 miliardi in tre anni, oltre 50 fino al 2035

Per il *green new deal* nel triennio 2020-2022 il Documento programmatico di bilancio stanziava 10,5 miliardi: sarà la dotazione iniziale complessiva di due fondi di investimento assegnati a Stato ed enti territoriali per lo sviluppo sostenibile, le infrastrutture sociali e l'incentivo alle rinnovabili. L'ammontare totale in 15 anni sarà di oltre 50 miliardi, come messo nero su bianco nella Nodef. Per alimentare i due fondi si attingerà anche dalle risorse europee non spese della programmazione 2014-2020 e da quelle residue del fondo investimenti creato da Pier Carlo Padoan nel 2018, rilanciato dalla scorsa legge di bilancio. Ma il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato anche l'intenzione di emettere *green bond* destinati ad ambiente e sostenibilità. Sarà il Ddl sulla transizione ecologica del Paese, collegato alla manovra, a definire meglio i dettagli del «programma verde», la cui prima gamba è il decreto ambiente del ministro Sergio Costa che approderà domani al Senato (e che vale 450 milioni in tre anni).

8**FAMIGLIA**

Il fondo sale a 2 miliardi Assegno unico per i figli dal 2021

Prima un «fondone» da due miliardi, che arriverà subito in manovra, poi l'assegno unico per i figli. Il riordino per gli aiuti alla famiglia prevede un percorso in due tappe: dal 2020 le risorse degli attuali bonus (nascita, bebè, voucher asili nido) confluiranno in un unico fondo che potrà contare su una dote aggiuntiva di circa 500 milioni, portando quindi le risorse a circa 2 miliardi. La dote complessiva si finanzierebbe già il prossimo anno con una «carta bimbi» da 400 euro al mese per coprire le rette o azzerarle per i nuclei con redditi più bassi. Le risorse dovrebbero servire tra l'altro ad aumentare l'offerta di posti al nido, al momento disponibili solo per il 24% dei bimbi nella fascia 0-3 anni che, secondo i sindacati, lasciano fuori almeno 1 milione di bambini. Nel frattempo, con una delega, si dovrebbe avviare il nuovo assegno unico per la famiglia con il riordino dei diversi trasferimenti Inps di natura assistenziale che oggi in parte si sovrappongono, che potrebbe arrivare nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

PARTITE IVA

Isa e forfettari: 3 miliardi dalla proroga delle rate al 16 marzo

Un'operazione contabile che consentirà al governo di incassare tre miliardi nel 2020. È l'effetto della proroga al 16 marzo delle rate fiscali previste al 18 novembre per le partite Iva (forfettari o soggetti agli Isa, gli indici di affidabilità fiscale). Una norma che dovrà viaggiare nel decreto fiscale per far quadrare i saldi dell'intera manovra, ma che solleva ancora perplessità sulla sua compatibilità con le classificazioni Eurostat. La proroga si rivolge a quell'ampia parte di 4 milioni di imprese e professionisti che ha deciso di rateizzare o versare in ritardo con la maggiorazione dello 0,4% il conto di quest'anno. Uno slittamento possibile dai maggiori incassi stimati per quest'anno. Gli ultimi dati di monitoraggio indicano infatti in 10,7 miliardi il gettito versato a fine settembre dagli autonomi che oggi incassano la proroga. In questo modo, le proiezioni su tutto il 2019 portano gli incassi complessivi della Pa 1,46 miliardi sopra le stime appena scritte nella Nadef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

STRETTA SUI CREDITI

Compensazioni: arriva la sanzione da mille euro sugli F24 a rischio

Mentre dovrebbe essere definitivamente tramontata l'ipotesi della compensazione automatica operata dal Fisco tra rimborsi del 730 e debiti iscritti a ruolo, resta la stretta sui crediti Irpef, Ires e Irap da utilizzare in compensazione se superano i 5mila euro solo dieci giorni dopo la trasmissione della dichiarazione da cui emergono.

La stretta riguarderà dal 2021 anche i crediti dei sostituti d'imposta. Si tratta in sostanza dei bonus maturati nel corso dell'anno per l'erogazione degli 80 euro ai dipendenti oggi con reddito fino a 26mila euro. Il decreto legge fiscale prevede anche un'ulteriore sanzione per gli F24 considerati a rischio. Per ogni delega di pagamento non inviata perché ritenuta indebita saranno dovuti 1.000 euro. Il divieto di compensazione si allarga anche alla responsabilità in solido negli appalti e nei subappalti in caso di mancato pagamento delle ritenute fiscali previdenziali o contributive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

TRIENNIO 2019-2021

Contratti pubblici: stanziati 3,1 miliardi a regime per i rinnovi

Per il rinnovo dei contratti pubblici nel triennio 2019-2021 alle risorse già assegnate dalla precedente legge di Bilancio - ovvero 1,1 miliardi (2019) e 1,425 milioni (2020) - il governo aggiungerà 225 milioni per il 2020. Mentre per il 2021, al precedente stanziamento di 1.775 milioni il governo si è impegnato a sommare 1,4 miliardi per un costo complessivo nel triennio pari a 5.925 milioni e per uno stanziamento a regime, ovvero dal 2021, che ammonta a 3.175 milioni. Considerando che nella precedente tornata contrattuale il costo complessivo era di 5.616 milioni di euro e a regime di 2.965 milioni di euro, la dote complessiva per i rinnovi è aumentata. Questi gli impegni emersi nel confronto al Mef di lunedì scorso con i sindacati. Vale la pena ricordare che il precedente rinnovo (2016-18) aveva portato nelle buste paga degli statali aumenti medi del 3,48%, pari a circa 85 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

L'AIUTO ALLA CRESCITA

Ritorno all'Ace al posto della mini Ires mai decollata

Tra i ritorni più attesi per le imprese c'è quello dell' Aiuto alla crescita economica. L'Ace era stato previsto dal decreto salva-Italia del Governo Monti a fine 2011 con il tentativo di agevolare chi puntava a rafforzare il proprio capitale. Il premio riconosciuto è andato via via crescendo finché la legge di Stabilità del 2017 ha portato il rendimento figurativo del capitale proprio su cui si calcola il bonus dal 4,75% all'1,6% per scendere ulteriormente all'1,5% dal 2018. Poi la legge di Bilancio dello scorso anno ha deciso di archiviare l'agevolazione, che nel 2017 è stata sfruttata da ben 622mila imprese (tra ditte individuali e società di persone e capitali) e di sostituirla con la cervellotica mini-Ires. Norma quasi inapplicabile che ha reso necessario un corposo restyling contenuto nel decreto crescita di metà anno. Ora si profila una giravolta di 360 gradi, cancellandola e ripristinando l'Ace su cui però la manovra dovrà chiarire la decorrenza per non lasciare un anno di "buco".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premier. Il primo ministro Giuseppe Conte ieri a Tirana (Albania) ha partecipato a un incontro bilaterale con il premier Edi Rama



Ristrutturazioni, sconto in bolletta verso la revisione

• Cna Trentino Alto Adige esprime pieno sostegno alle affermazioni del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, sulla necessità di rivedere il meccanismo dell'Ecobonus sulle ristrutturazioni e i risanamenti energetici degli immobili che ha "causato problemi alle Pmi". "Apprezziamo la volontà espressa dal ministro - afferma Claudio Corrarati, presidente della Cna regionale - di avviare un percorso insieme alle associazioni di categoria per trovare la soluzione migliore. Cna ha indicato da subito che le norme sono fortemente penalizzanti artigiani e pmi".



Ponte della Priula, veleni e diffide legali

Le aziende: «Ignorati dalla politica». Il sindaco di Susegana: «Dispiaciuti, ma siamo estranei». Ricorso contro Anas

La piena del Piave aveva provocato danni per oltre 130mila euro **Preoccupa il blocco delle opere complementari al restauro**

SUSEGANA. Nel novembre dell'anno scorso una delle ditte subappaltatrici del maxicantiere per il restauro del Ponte della Priula scrisse al Comune di Susegana sollecitando un intervento: le impalcature erano state portate via dal Piave in piena, un danno da oltre 130 mila euro che nessuno ripagava. Risposta? Nessuna. «Siamo stati abbandonati da tutti» dicono le aziende, «anche da chi era il primo interessato alla sistemazione del ponte». A prendere le distanze è però il sindaco di Susegana Vincenza Scarpa: «Inutile se la prendano con chi non c'entra nulla col cantiere, che è tutto privato».

APPALTO NON ASSICURATO

Il Piave in piena aveva scoperto un pentolone: i danni delle imprese che lavoravano per Carena non erano coperti da assicurazione. Carena non l'aveva fatta per i subappalti, e Anas si era tutelata mettendo nero su bianco nel capitolato di gara «nessun compenso sarà dovuto dall'amministrazione per danni o perdite». Di qui il muro di gomma contro il quale si sono scontrate le richieste di risarcimento dei danni inoltrate prima ai responsabili diretti, poi a terzi. In primis il Comune.

LA LETTERA IN COMUNE

Tre pagine di tabelle con l'e-

lenco completo dei danni subiti a seguito della piena del Piave che spazzò via le impalcature. Totale danno? 135 mila euro. La missiva – dopo il silenzio di Anas e Carena – è stata inviata al Comune di Susegana perché ente territorialmente competente per quanto avvenuto nei suoi confini. «Speravamo in un appoggio, un sostegno» dicono i subappaltatori, «era l'ennesimo campanello di allarme di un cantiere in cui tante cose non quadravano, un cantiere che però andava a diretto vantaggio delle amministrazioni e della politica, in primis quella locale che spingeva perché il ponte fosse riaperto ed ha goduto della celerità delle imprese nel vincere anche le avversità meteorologiche e idrogeologiche». Risposte? Nessuna. «Abbandonati da tutti, è intollerabile».

«NON CI COMPETE»

«Io della lettera non ho memoria» replica a stretto giro il sindaco di Susegana, «ma anche sia stata ricevuta e letta, che potevamo fare? Quello è un affare gestito da Anas per conto dello Stato, un appalto affidato ad una società. Non è stato gestito a dovere? Male, ma non spetta ai Comuni vigilare. I danni? Dovevamo accollarceli noi? Non credo, e tanto meno potevamo chiedere venissero pagati a Tizio o Caio non avendo nulla a che fare noi con il cantiere.

Spiace che il fallimento di Carena abbia creato questa situazione, ma non è la prima né sarà l'ultima volta. Grida sui giornali o pacche sulle spalle dai sindaci non cambiano le cose». Soluzioni? «Ribadisco, proprio non spetta a noi trovarle».

LA PALLA AI LEGALI

E infatti, stante la situazione e un credito che raggiunge i due milioni di euro, i subappaltatori si stanno organizzando per dare il via ad una azione giudiziaria nei confronti di Anas (a cui attribuiscono la responsabilità di un mancato controllo, e di un cantiere «mal gestito e avviato»), oltre che insinuarsi al passivo del fallimento della società Carena. Ad Anas contestano la gestione intera dell'appalto, e le «carenze dimostrate anche dall'immediata sospensione dei lavori dovuta alla mancanza dei documenti necessari all'opera» come il parere della Soprintendenza. Il primo passo è stato organizzare una consulenza legale, il secondo potrebbe essere l'avvio di una vera e propria azione legale di qui ai prossimi giorni. Di certo, oggi, c'è solo lo stallo in cui versano le opere complementari al restauro del Ponte (che comunque va ancora terminato) e che sono bloccate a tempo indeterminato. –

Federico de Wolanski

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Incendio dell'11/10/18
Comune di Susegana FIDON TV CA 7 216/8
Viale dell'Industria 6 Susegana (PN) DELLA PRIULA

data: 10/10/2018

DESCRIZIONE GENERALE DEI LAVORI
per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria

OPERE PRESENTI			
1. SOSTITUZIONE PER LA SOSTITUZIONE AREA E INQUADRO			
Rimozione di griglia, sgronchi, e demolizione dell'area esistente per lavori di ampliamento e recupero dell'asfalto esistente			
S. 1077 "Lavori di ampliamento e recupero dell'asfalto"			
1	Operato F. Inghis	mq	60 € 28.80
2	Operato F. Inghis	mq	60 € 28.80
3	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
4	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
5	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
S. 1077 "Lavori di ampliamento e recupero dell'asfalto"			
6	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
7	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
8	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
9	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
10	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
2. SOSTITUZIONE PER LA SOSTITUZIONE AREA E INQUADRO			
Rimozione di griglia, sgronchi, e demolizione dell'area esistente per lavori di ampliamento e recupero dell'asfalto esistente			
S. 1077 "Lavori di ampliamento e recupero dell'asfalto"			
11	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
12	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
13	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
14	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
15	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
3. SOSTITUZIONE PER LA SOSTITUZIONE AREA E INQUADRO			
Rimozione di griglia, sgronchi, e demolizione dell'area esistente per lavori di ampliamento e recupero dell'asfalto esistente			
S. 1077 "Lavori di ampliamento e recupero dell'asfalto"			
16	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
17	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
18	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
19	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
20	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
21	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
22	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
23	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
24	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
25	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
26	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
27	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
28	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
29	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
30	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
31	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
32	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
33	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
34	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
35	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
36	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
37	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
38	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
39	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
40	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
41	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
42	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
43	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
44	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
45	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
46	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
47	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
48	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
49	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
50	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
51	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
52	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
53	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
54	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
55	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
56	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
57	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
58	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
59	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
60	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
61	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
62	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
63	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
64	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
65	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
66	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
67	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
68	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
69	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
70	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
71	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
72	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
73	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
74	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
75	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
76	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
77	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
78	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
79	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
80	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
81	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
82	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
83	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
84	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
85	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
86	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
87	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
88	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
89	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
90	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
91	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
92	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
93	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
94	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
95	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
96	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
97	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
98	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
99	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36
100	Operato F. Inghis	mq	64 € 31.36

Il Ponte della Priula restaurato e una pagina della richiesta danni inoltrata al Comune di Susegana

La nuova Alemagna non passerà per San Giacomo né per Serravalle

L'accordo con l'Anas prevede la deviazione su via Mattei poi via Cansiglio e via Carso fino a innestarsi sul traforo

VITTORIO VENETO. Rivoluzione nella viabilità di Vittorio Veneto. È quella che ha portato a casa il sindaco Antonio Miatto dal vertice con l'Anas di lunedì. E che in parte era stata individuata anche dalla precedente amministrazione. Cambia itinerario, in sostanza, la statale Alemagna. All'altezza del Menarè non proseguirà, come oggi, per il centro di San Giacomo, ma alla rotonda d'ingresso in zona industriale si inoltrerà per via Mattei, supererà via Cal de Livera e si fionderà con un nuovo tracciato verso la bretella di via Pinto. Qui, all'incrocio con via della Bressana, intercetterà una rotonda. La statale 51 proseguirà sulla destra per sfociare, vicino all'Emisfero, sulla rotatoria di via Matteotti. A questo punto proseguirà sul percorso storico fino alla rotatoria nei pressi dell'ex Comando di Corpo d'Armata. L'Alemagna, anziché proseguire dritta lungo l'attuale circonvallazione cittadina, svolgerà poi per via del Cansiglio e arriverà alla prossima rotonda all'intersezione con via De Nadai, davanti alla Coop.

Svolta a sinistra e la Statale continuerà fino a raggiungere, poco dopo del Victoria, l'ultimo tratto di via Dalmazia. Avanti qualche centinaio di metri e approdo alla rotonda, anch'essa di prossima costruzione, all'incrocio tra via Vittorio Emanuele e via Carso. Qui la 51 svolgerà a destra e salirà per via Carso fino all'ingresso della bretella per il traforo di Santa Augusta.

L'Alemagna sbucherà dalla montagna e in località La Sega svolgerà un'altra volta a destra per salire lungo i tornanti del Fadalto verso Belluno.

«Questo significa», conferma il sindaco Miatto, «che la strada di attraversamento di San Giacomo, dal Menarè fino alla rotonda dell'Emisfero diventerà comunale». Ed altrettanto accadrà per buona parte dell'attuale circonvallazione, dall'incrocio con via del Cansiglio fino a La Secca, compresi gli attraversamenti del centro città, di Serravalle e di Santa Giustina.

I costi di cui si farà carico l'Anas sono le rotatorie di via Carso, di via Vittorio Emanuele, di via Cansiglio e la

bretella verticale fra via Pinto e la zona industriale. Si tratta, prevedibilmente, di 7 milioni di euro, in parte risparmiati dal collegamento con via Virgilio, transitando sotto il campus scolastico e sopra il fiume Meschio. Collegamento che, appunto, è stato cancellato.

Per quanto riguarda il traforo l'Anas si è detta pronta per il prossimo mese di aprile; la realizzazione delle rotatorie potrebbe comportare un ulteriore ritardo fino alla prossima estate.

Due o tre anni al massimo, invece, per la bretella che consentirà al traffico di deviare da San Giacomo, quartiere assediato da 20 mila auto al giorno. Quando, invece, sarà pronto il secondo stralcio del traforo di Santa Augusta (difficilmente lo sarà per le Olimpiadi del 2026), la statale Alemagna cambierà ancora tracciato, nel senso che all'altezza di via del Cansiglio proseguirà fino alla rotonda di Costa, vicino all'ospedale, per entrare poi nella direttrice delle gallerie. —

Francesco Dal Mas

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



NELLA GRAFICA

Dove andranno circonvallazione e quattro rotonde

Il piano: 1 - una rotonda all'incrocio fra le vie Carso, Vittorio Emanuele e Dalmazia; 2 - un'altra rotonda tra le vie De Nadai e Del Cansiglio; 3 - esiste, appena realizzata, un'altra

rotonda in via Del Cansiglio; 4 - l'uscita dal traforo di S. Augusta in via Carso; 5 - la circonvallazione di S. Giacomo attraverserà la zona industriale lungo via Mattei, intersecherà (tratto nuovo tratteggiato) via Pinto e di lì si potrà tornare sull'Alemagna o dirigersi al casello di Vittorio Sud. L'attuale Alemagna a S. Giacomo (tratteggiato blu) sarà via secondaria.

